

EPIFANIA DEL SIGNORE 2022 OMELIA DI PAPA FRANCESCO

I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Ma da dove è partito il pellegrinaggio dei magi incontro a Gesù? Che cosa ha mosso questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?

Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. **Invece, si lasciano inquietare da una domanda e da un segno:** «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2). Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio» ([Omelia](#), 6 gennaio 2013).

Questa **sana inquietudine**, che li ha portati a peregrinare, da dove nasce? Nasce dal desiderio. **Ecco il loro segreto interiore: saper desiderare.** Meditiamo su questo. *Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile. Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è "tutta qui", è anche "altrove".* È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene. «La nostra vita – diceva Sant'Agostino – è una ginnastica del desiderio» (Trattati sulla prima Lettera di Giovanni, IV, 6).

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: **il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore.** A volte *noi viviamo uno spirito di "parcheggio"*, viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede?

Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad **accontentarci di vivere alla giornata**, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo (cfr Mt 6,25), lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella **bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore**.

Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza, all'indifferenza. Comunità tristi, preti tristi, vescovi tristi.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va il viaggio della mia fede? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio. **Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l'abitudine e le delusioni lo spengano?** Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad alimentare il desiderio. E come fare? Andiamo a "scuola di desiderio", andiamo dai magi. Loro ci insegneranno, nella loro scuola del desiderio.

Guardiamo i passi che compiono e traiamo alcuni insegnamenti.

Essi in primo luogo **partono al sorgere della stella**: ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio, sempre con il discernimento, in quel cammino.

I magi, poi, a Gerusalemme **chiedono**: chiedono dov'è il Bambino. Ci insegnano che *abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte*. E questo dobbiamo impararlo bene: che Dio si rivolge a noi più con domande che con risposte. Ma lasciamoci inquietare anche dagli interrogativi dei bambini, dai dubbi, dalle speranze e dai desideri delle persone del nostro tempo. La strada è lasciarsi interrogare.

Ancora, i magi **sfidano Erode**. Ci insegnano che abbiamo bisogno di una *fede coraggiosa, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità in società dove, ancora oggi, tanti Erode seminano morte* e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti.

I magi, infine, **ritornano «per un'altra strada»** (Mt 2,12): ci provocano a percorrere strade nuove. È *la creatività dello Spirito, che fa sempre cose nuove. È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo* che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché

lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano, di chi ha perduto la speranza ma cerca quello che i magi trovarono, «una gioia grandissima» (Mt 2,10). Uscire oltre, andare avanti.

Al culmine del viaggio dei magi c'è però un momento cruciale: quando arrivano a destinazione **"si prostrano e adorano il Bambino"**. Adorano. Ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio. Solo se *recuperiamo il gusto dell'adorazione*, si rinnova il desiderio. Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché **il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio**. Perché solo Gesù risana i desideri. Da che cosa? Li risana dalla dittatura dei bisogni. Il cuore, infatti, si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli. Per questo **non dimentichiamo l'Adorazione, la preghiera di adorazione**, che non è tanto comune tra noi: adorare, in silenzio. Per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, **che anche nelle notti più oscure brilla una stella**. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. **Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta**. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. **Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo**. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. **Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo**.